IN LOTTA CONTRO GLI AGRARI I LAVORATORI DELLA TERRA

Ha inizio oggi dalla Sicilia l'azione di protesta dei braccianti

Ad Agrigento ha aderito anche l'UIL - Smentite le voci di revoca della manifestazione del 22 - A cinque mesi dall'accordo con gli agrari nessun problema è stato risolto

Oggi, con due giorni di anticipo sulle manifestazioni si svolgerà nell'Isola la giornata di lotta e di protesta dei braccianti agricoli indetta dalla Federbraccianti.

La giornata di lotta del 20 è stata preceduta da importanti manifestazioni unitarie e da assemblee, in quasi tutte le provincie. Nello Agrigentino, nel Catanese, nell'Ennese e così via, delegazioni unitarie hanno preso contatto con le autorità per sollecitare il loro intervento.

Ad Agrigento l'UIL provinciale ha aderito alla giornata di lotta ed insieme con la Federbraccianti ha posto con forza anche il problema della estensione della legge di riforma agraria e cioè il problema dell'abbassamento del limite della proprietà a cento ettari.

Negli ambienti della Federbraccianti si considera priva di fondamento la voce diramata da alcune agenzie secondo la quale la giornata di protesta proclamata per il 22 sarebbe stata revocata in seguito al sopraggiungere di «fatti nuovi». Finora di questi fatti non si ha notizia e l'agitazione nelle campagne è vivissima.

A cinque mesi, infatti, dall'accordo nessuno dei problemi in esso contenuti è stato risolto. I patti per la monda ed il taglio del riso non sono stati rinnovati; alle lavoratrici risicole è stato imposto, in modo unilaterale, un salario decurtato; le convenzioni previdenziali «extra legem» ed i contratti di numerose provincie sono tutti disdettati e non ancora stipulati, così pure i contratti nazionali della categoria; gli assegni familiari che, come è noto, dovevano essere aumentati fin dal 1. ottobre scorso, non sono stati ancora adeguati. A tali impellenti problemi si sono aggiunti quelli dell'imponibile di mano d'opera, del pagamento dei sussidi di disoccupazione, del lavoro, della terra e dell'assistenza invernale, dei quali braccianti chiedono l'urgente soluzione.

Siamo, ormai, giunti all'inverno e siamo alla vigilia delle feste. Ogni ostacolo posto all'accoglimento delle richieste dei lavoratori agricoli deve essere rimosso.

Ecco perchè le provincie di Bari e Foggia sono state nei giorni scorsi teatro di ampie manifestazioni.

Ecco perchè a Bologna, sulla Barabana ed in tutta la provincia, i braccianti hanno effettuato vigorose giornate di lotta.

Ecco perchè a Ferrara, a Catanzaro, a Napoli, a Mantova, a Rovigo ed altrove, i lavoratori sono in agitazione ed esprimono il loro sdegno per l'atteggiamento irresponsabile degli agrari.

Interpretando la volontà dei braccianti, delle mondine e dei salariati agricoli, così come abbiamo comunicato, la Federraccianti ha proclamato per sabato 22 dicembre una giornata nazionale di lotta e di manifestazioni, il cui scopo è quello di esercitare una prima forte pressione per vedere accolte le loro rivendicazioni, alcune delle quali hanno carattere di estrema urgenza.

Nel corso della giornata, sulla base delle modalità fissate dalle organizzazioni provinciali, verranno effettuate azioni di sciopero, manifestazioni, cortei e comizi, e verranno organizzate centinaia di delegazioni che si recheranno presso le autorità e gli agrari.

Si ha notizia, intanto, che alcune delegazioni della provincia di Novara e di altre province sono partite per Roma, per recarsi dall'on. Vigorelli. Anche una delegazione di deputate dell'UDI ha chiesto di essere ricevuta dal ministro del Lavoro. Ieri sera l'on. Vigorelli si è incontrato con il ministro dell'Agricoltura per esaminare la situazione esistente nelle campagne.

Si ha notizia inoltre che la CGIL prenderà nei prossimi giorni dei contatti con i gruppi parlamentari per studiare la possibilità di una pronta ed energica azione parlamentare.

Smentita dalla CGIL una notizia dell'Agenzia Italia

L'Agenzia «Italia» ha diffuso ieri una notizia secondo la quale in una riunione svoltasi a Montecitorio l'on. Mazzali, della direzione del PSI, avrebbe richiesto la presentazione di liste separate, socialiste e comuniste, nelle elezioni per le commissioni interne. In serata la Confederazione ha emesso il seguente comunicato di smentita:

«In riferimento a una notizia diramata dall'agenzia «Italia» su una pretesa riunione che sarebbe avvenuta ieri alla Camera tra gli on. Di Vittorio, Lizzadri e Santi della Segreteria confederale, l'on. Venegoni segretario della Camera del Lavoro di Milano e l'on. Mazzali, l'Ufficio stampa della CGIL precisa che si è trattato di un colloquio puramente occasionale come tanti ne avvengono nel corridoi di Montecitorio — e che le considerazioni e le valutazioni sulla situazione sindacale e sulle elezioni delle Commissioni interne, attribuite ai presenti, sono destituite di qualsiasi fondamento. Tanto più che tali considerazioni e valutazioni non hanno nessun rapporto con l'efficienza e l'unità della CGIL».

ENTRO IL MESE ESTESO IL SERVIZIO AL 95 PER CENTO DEL TERRITORIO ITALIANO

Regalo di Capodanno della TV alle Marche, Sicilia e Sardegna

I nuovi trasmettitori di Monte Nerone, Monte Conero, Monte Scuro, Monte Gambara, Monte Limbaro
Un espediente tecnico per la Sardegna - 64 torri di trasmissione - Un grande successo e i suoi pericoli

Con la fine del 1956, e con dodici anni di anticipo sul termine fissato la televisione raggiungerà le restanti regioni italiane, compiendo così l'ultimo balzo nel Centro (Marche), nel Sud (Lucania e alcune zone della Calabria), e nelle Isole.

Ciò sarà reso possibile con la nuova entrata in funzione, prevista in alcuni casi entro il Natale, dei nuovi centri trasmittenti di Monte Nerone e Monte Conero, che serviranno il versante adriatico dell'Appennino marchigiano, di Monte Scuro e Monte Gambara, che recheranno le immagini televisive fino ai centri siciliani di Monte Sago e Monte Pellegrino in Sicilia, e di Monte Limbara, con il quale si compirà il «balzo» verso la Sardegna. La entrata in funzione di quest'ultimo trasmettitore rappresenterà un vero e proprio successo tecnico della TV italiana. Come è noto infatti le onde televisive a differenza di quelle radio, hanno una diffusione orizzontale, rimanendo perciò limitate, data la curvatura della terra, all'orizzonte ottico (120-140 km). Per superare la distanza da Monte Limbara ai trasmettitori sardi di Bad Urbara e di Serpeddì, distanza che è maggiore dell'orizzonte ottico, i tecnici della TV sono riusciti ad utilizzare il quoziente di elasticità delle onde elettromagnetiche quel tanto che basta per permettere alle immagini televisive di giungere in Sardegna.

Con l'entrata in funzione di questi ripetitori, risulta ormai completato il ponte di collegamento da Milano a Palermo, che si estende attraverso la penisola in venti arcate (il pilone di ognuna di esse è costituito da un centro trasmittente) per una lunghezza complessiva di 1630 km. Il ponte in questione è costituito in modo da consentirne il funzionamento simultaneo nei due sensi, e da rendere possibile la ricezione, a Milano delle immagini di ritorno da Palermo. Questo per controllare in ogni momento l'efficienza della intera catena e la qualità della recezione anche nelle zone più lontane.

Tutto questo complesso sistema di comunicazione aerea è stato possibile grazie ad una spesa che si calcola in decine di miliardi. Non si trattava infatti soltanto di installare i centri trasmittenti ed i ripetitori, spesso a quote altissime ed in mezzo a difficoltà tecniche ed ambientali di ogni genere, ma anche di acquistare le aree su cui dovevano sorgere le apparecchiature e le torri, e spesso di portarvi tutto ciò che è necessario alla vita dei tecnici addetti alle apparecchiature stesse. Si sono così acquistate aree per 430 mila mq., sono state costruite strade per oltre 50 km., acquedotti per 14 km. e linee elettriche per 145. Un altro complesso imponente di apparecchiature sono state costruite per alimentare la rete. I centri sono infatti alimentati da una serie di gruppi con una potenza complessiva di 3 mila kw. Per i casi di emergenza, cioè di sospensione nella erogazione di energia, sono stati approntati gruppi elettrogeni autonomi capaci di 1500 kw., atti ad assicurare il servizio in ogni occasione.

Un altro complesso di lavori è stato infine portato a termine per l'installazione delle 64 torri di trasmissione e recezione, e per gli edifici destinati ad ospitare le apparecchiature ed il personale.

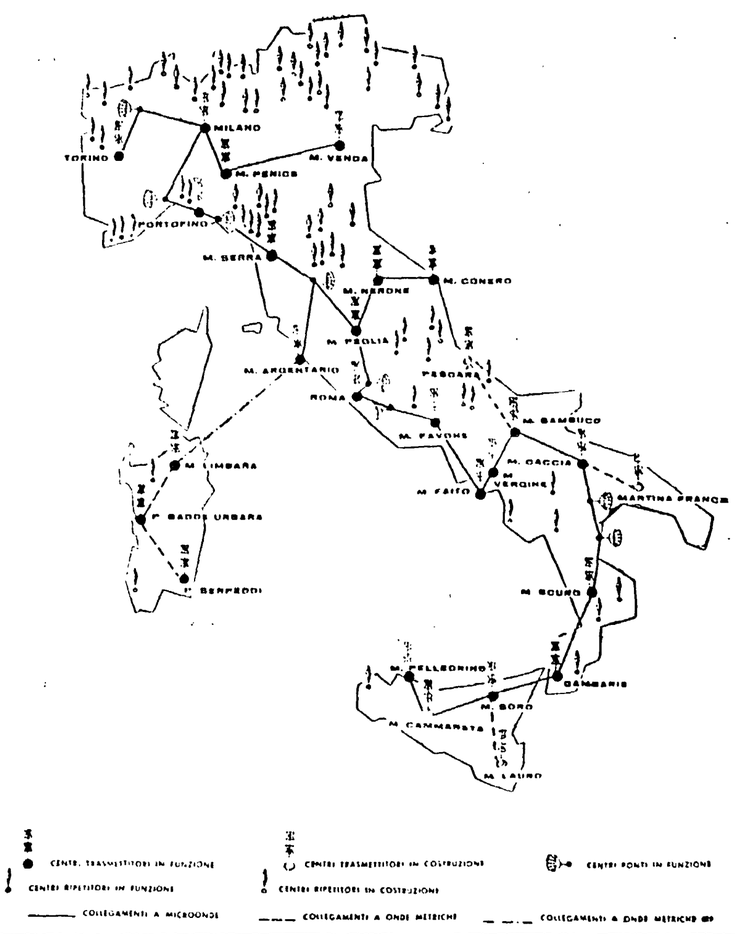
Quando tutti i nuovi trasmettitori entreranno in servizio, e ciò si prevede non avverrà prima dell'inizio del nuovo anno, il 95 per cento del territorio nazionale risultera pressochè interamente coperto.

La fretta con la quale la R.A.I. ha completato il suo complesso programma si spiega ufficialmente con la «promessa d'onore» di portare a termine la rete, come promesso alle popolazioni meridionali, entro il 1956. Questo desiderio, certamente vivo nelle centinaia di funzionari e tecnici e nelle migliaia di operai che hanno lavorato all'impresa, permetterà comunque alla R.A.I. di poter usufruire, con il nuovo anno, di decine di migliaia di nuovi abbonamenti, destinati a coprire almeno in parte il grave deficit dell'ente.

Ora che la rete è ultimata tuttavia, si presenta per la R.A.I. un nuovo pericolo. Sono i più forti gruppi industriali che, con il pretesto di togliere alla R.A.I. il monopolio radiotelevisivo intendono sfruttare per i propri fini finanziari e politici il grande «capitale di avvio» che la R.A.I. è riuscita a creare in questi primi tre anni con i soldi degli abbonati e dei contribuenti. E' di ieri stesso un «fondo» del Tempo nel quale sotto il titolo «Libertà e TV» il quotidiano filofascista della capitale annuncia ufficialmente il varo di «Tempo T.V.», l'iniziativa degli industriali romani per la costituzione di un centro «indipendente» sul tipo di quelli già annunciati a Milano e Napoli, ed il possibile ricorso al Consiglio di Stato per ottenere la rottura del monopolio della R.A.I., definito oggi come «veramente intollerabile». Intanto la R.A.I. tace. Nè è da sottovalutare il fatto che è un uomo della destra economica l'Ing. Rodinò già della SME, a controllare l'ente.

ARTURO GISMONDI

tv carta indicativa della rete italiana di televisione



VIVO ALLARME PER L'ANNUNCIO DELLA FINSIDER ALLA C.E.C.A.

Le prospettive della produzione siderurgica non giustificano i 750 licenziamenti nelle fabbriche IRI

Dalle 16.500 tonnellate attuali la produzione potrebbe raggiungere le 30.000 tonnellate - Colloqui tra le delegazioni operaie e le direzioni aziendali - Negli ultimi mesi alla S.I.A.C. sono stati assunti 300 operai

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 19 — *L'unico giornale che ha riportato in prima pagina l'annuncio dei 750 licenziamenti che, secondo la comunicazione fatta dal gruppo FINSIDER alla CECA, si sarebbero resi necessari alla SIAC e al Morteo, è stato ieri mattina il nostro. Dalla prima pagina de l'Unità, dunque, un gran numero di lavoratori genovesi hanno appreso ieri, mentre si avviavano alle loro fabbriche, il nuovo e più grave colpo che si intenderebbe dare all'economia cittadina. Tra le maestranze delle aziende interessate le ripercussioni sono state immediate e mentre alla SIAC si riuniva la C.I per esaminare la situazione, i lavoratori del Morteo decidevano di non iniziare la solita attività produttiva. Qualche ora dopo a foltissimi gruppi raggiungevano il centro della città e in delegazioni si portavano all'Ufficio regionale del Lavoro e alla direzione dell'azienda in via XX Settembre.*

Nei colloqui che le delegazioni operaie hanno avuto con i dirigenti delle aziende è emerso, come elemento immediato, la confusione di questi ultimi nel trovarsi di fronte ad un annuncio che, forse, essi intenderano procrastinare nel tempo. Essi hanno, però, riconosciuto che il problema dei licenziamenti, e ciò sia per la SIAC che per il Morteo, esiste e che dovrà essere affrontato nello spirito della comunicazione del gruppo FINSIDER. Per quanto riguarda più particolarmente la SIAC è stato notato nelle risposte dei dirigenti un atteggiamento reticente, come se i licenziamenti stessi non potessero essere argomento di discussione. Ciò ha aumentato le perplessità e lo allarme. Tra i lavoratori i quali, bene addentro nella situazione produttiva aziendale, non riescono a rendersi conto, di fronte alle oltre trecento assunzioni avvenute in questi ultimi mesi alla SIEM-SIAC, — l'ultima risale alla settimana scorsa — delle ragioni che di punto in bianco costringono la direzione a parlare di licenziamenti. Si tenga presente, poi, che ripetutamente ed anche negli ultimi mesi i lavoratori hanno fatto rilevare alla direzione dell'azienda l'incompletezza degli organici di quasi tutti i reparti, per cui, nel caso di forzata assenza di operai, gli altri devono sobbarcarsi a ore straordinarie. Vi è, inoltre, da considerare che esiste un piano di sviluppo della produzione dell'acciaio che dalle attuali 16.500 tonn. mensili dovrebbe passare, anche con la messa in funzione di un nuovo forno, a 30.000 tonn. E ciò nel quadro di uno sviluppo generale della siderurgia nazionale.

I lavoratori hanno definito «inconcepibile» la richiesta di licenziamenti alla SIAC e non vi è dubbio che essa è veramente tale. Quali possono essere le finalità che da essi i dirigenti della azienda si ripromettono? Quanti elementi di soggezione ai monopoli, anche sul piano internazionale per quanto riguarda la comunità carbosiderurgica, giocano nelle decisioni comunicate dalla FINSIDER e quanti elementi che nulla hanno a che vedere con situazioni specificatamente produttivistiche ed economiche fanno da sfondo alle prime? Per quanto riguarda il Morteo, anche se la situazione sotto moltissimi aspetti si presenta diversa, valgono molte delle stesse perplessità che si presentano esaminando la situazione della SIAC. Anche la direzione del Morteo ha tenuto a precisare che la crisi aziendale è dovuta al mancato rifornimento e di ferro e di acciaio. Il settore strettamente siderurgico della azienda rappresenterebbe per la sua struttura antiquata il tallone d'Achille del Morteo. Ciò è vero. E' vero che gli impianti siderurgici del Morteo risalgono a molti decenni orsono, ma è altrettanto vero che i lavoratori hanno chiesto il loro rinnovamento nei limiti possibili concessi dalle disponibilità materiali dell'azienda. Gli stessi lavoratori hanno chiesto inoltre lo sviluppo dei reparti di seconda lavorazione i cui prodotti, bombole, fusti, ecc., sono divenuti ormai caratteristici del Morteo. In questi reparti notevole mano d'opera può trovare impiego soprattutto se i piani di produzione saranno intelligentemente commerciali.

Il Morteo, nel corso del 1955, aveva lanciato un brevetto proprio per una barriera protettiva di acciaio elastico da applicarsi ai bordi stradali. «24 Ore», nel dare l'annuncio di tale brevetto, scriveva a suo tempo: «Il più efficace mezzo di protezione stradale è stato realizzato in Italia nel 1955».

Abbiamo riportato le parole di «24 Ore» a conferma di un'altra occasione perduta da una azienda IRI sul terreno produttivo. Come facevamo già notare ieri nelle aziende di Stato si considera evidentemente più razionale cercare di risolvere le crisi, mano a mano che esse si presentano, calcando le mani sui lavoratori e licenziandoli, piuttosto che affrontarle realisticamente con studi e con iniziative produttive e commerciali. Quando avviene che queste iniziative vengono prese dalle direzioni ci si affretta dall'alto a bloccarle o a farle cadere.

Fino a ieri la ripresa del lavoro al Morteo, dopo la sospensione del mattino, era andata a rilento. I lavoratori sono allarmati e preoccupati. Al Morteo e alla SIAC l'ombra dei licenziamenti, improvvisamente concretizzatasi, stringe il cuore a migliaia di padri di famiglia. L'albero di Natale, che ieri mattina è apparso per le vie di Genova con l'annuncio dei licenziamenti, è stato un campanello d'allarme anche per l'opinione pubblica, per l'intera cittadinanza al fianco dei lavoratori e dei loro sindacati. Le autorità hanno il dovere di adoperarsi perchè questa nuova minaccia contro l'economia genovese sia sventata.

DEFINITIVAMENTE APPROVATA DALLA COMMISSIONE, DELLA CAMERA

Assistenza sanitaria agli artigiani dal 1° luglio del prossimo anno

La legge ha accolto il voto del convegno di Salsomaggiore

Ieri mattina la commissione lavoro della Camera ha definitivamente approvato all'unanimità, la legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani. A nome dei gruppi comunista e socialista hanno fatto dichiarazioni di voto favorevole gli onorevoli Di Vittorio, Gelmini e Lizzadri.

L'approvazione della legge per l'assicurazione contro le malattie per gli artigiani rappresenta un grande successo del movimento democratico, che, da alcuni anni, ha portato avanti con energia e continuità questa importante rivendicazione delle categorie artigiane. La azione concreta svolta in Parlamento dai rappresentanti dei partiti democratici ha fatto sì che la legge approvata ieri rappresenti non soltanto la conquista di principio del diritto all'assistenza sanitaria, ma costituisca un sostanziale successo per i circa 800.000 imprenditori artigiani, che insieme con i loro familiari usufruiranno della assistenza sanitaria dal primo luglio del 1957.

La legge assicura a tutti gli artigiani e ai loro familiari l'assistenza ospedaliera; l'assistenza sanitaria specialistica, sia diagnostica che curativa; l'assistenza ostetrica. La ostinata resistenza del governo e della maggioranza ha però impedito che agli artigiani fosse dato anche il diritto ad usufruire dell'assistenza sanitaria generica e dell'assistenza farmaceutica.

Un successo di particolare importanza è costituito dal fatto che la legge, accogliendo il voto del Convegno di Salsomaggiore, ha affermato la facoltà delle assemblee delle mutue provinciali di affidare alle mutue volontarie, esistenti al 31 dicembre 1955, la gestione dell'assistenza sanitaria.

In merito al sistema elettorale degli organismi dirigenti delle mutue, a differenza di quanto avviene per i coltivatori diretti, la legge assicura alle minoranze il diritto alla rappresentanza. E' però grave — come è stato sottolineato nella dichiarazione di voto — che per la prima applicazione della legge poteri amplissimi siano conferiti al commissario.

Riunione per la riduzione dell'orario di lavoro

Sabato 22 dicembre avrà luogo a Livorno una riunione dell'Esecutivo Nazionale della FIOM coi Segretari provinciali dei principali centri siderurgici. All'ordine del giorno l'esame della situazione sindacale e dell'azione da condurre per la riduzione dell'orario di lavoro a parità disalario in tutto il settore siderurgico.

La riunione assume particolare interesse in rapporto alle possibilità concrete di convergenza fra le varie organizzazioni sindacali sul problema dell'orario di lavoro in siderurgia.

Come è noto, su indicazione dell'Esecutivo Nazionale della FIOM, i sindacati provinciali della FIOM hanno già avanzato alle direzioni aziendali siderurgiche una richiesta di trattativa per la riduzione dell'orario a parità di salario. Analoga indicazione pratica è stata data recentemente dalla FIM-CISL. Per parte sua anche l'UIL Meccanica ha preso una precisa posizione per la riduzione dell'orario a parità di salario.

Riunione per la Magona al Ministero del Lavoro

Ieri, presso il Ministero del Lavoro, presenti le tre organizzazioni sindacali, i membri della Commissione interna della Magona e l'on. Togni, si è tenuta la riunione, presieduta dal Sottosegretario Delle Fave, per la nota vertenza della Magona di Piombino, relativa ai 759 licenziamenti predisposti (500 dei quali già effettuati). Purtroppo i risultati raggiunti nella riunione sono limitati.

L'on. Delle Fave, ha solo confermato che come provvedimento immediato si procederà ad istituire a Piombino dei corsi di riqualificazione, della durata di 4 mesi ed ai quali i lavoratori licenziati della Magona potranno liberamente e volontariamente iscriversi. E' stato pure confermato che è in atto la procedura per ottenere il trattamento CECA.

Per quanto riguarda i problemi più importanti e sostanziali, accennati nel comunicato emesso dallo stesso Ministero alcune settimane fa, non si è andati oltre il «moderato ottimismo» espresso dall'on. Togni in una conferenza tenuta a Piombino lo scorso mese.

Tale constatazione è confermata dal fatto che la direzione della Magona, anche questa volta, non si è presentata alla riunione e nessuna garanzia è stata data a proposito dell'attività lavorativa dei 200 operai, che debbono continuare, sia pure limitatamente, la produzione.

RISULTATI DELLE ELEZIONI DELLE C.I. NEL SETTENTRIONE

Affermazioni delle liste della CGIL nei compartimenti ferroviari e nelle fabbriche

Vittorie unitarie in alcuni compartimenti delle FF.SS. — Riconquistata la maggioranza alla Cartiera Verona ed alla Ginori di Milano — Flessione della lista della CGIL alla Dalmine di Bergamo

MILANO, 19. — Importanti successi della politica unitaria della CGIL si sono avuti in vari complessi del nord nelle elezioni delle commissioni interne:

Alla cartiera Verona di Milano, fabbrica con più di 700 dipendenti si sono avuti i seguenti risultati:

CGIL voti 497 (88,8 %) seggi cinque, CISL voti 69 (12,2 %) seggi uno.

Le elezioni della C. I. alla Richard Ginori di Lambrate (Milano) hanno dato i seguenti risultati: CGIL voti 413 (seggi cinque), CISL voti 92 (seggi uno).

Vittorie unitarie si sono avute anche in vari **compartimenti ferroviari:**

Compartimento di Milano. Personale esecutivo S.F.I. (CGIL) 7.212; SAUFI (CISL) 1392; SIUF (UIL) 1337; USFI (CISNAL) 628; Indipendenti 195. Personale degli uffici: SFI 308; SAUFI 132; SIUF 152; USFI 124; SINFAT 122; SNFGC 40.

Compartimento di Padova: SFI 608; SAUFI 148; SIUF 71; USFI 33; Indip. 22.

Compartimento di Trieste: SFI 948; SAUFI 330; SIUF 187; USFI 69; Ind. 40.

Compartimento di Bologna: Personale esecutivo: SFI 7324; SAUFI 1372; SIUF 778; USFI 311; Ind. 162. Funzionari e impiegati: SFI 344; SAUFI 124; SIUF 112; USFI 40; Indipendenti 378.

Compartimento di Ferrara: SFI 480; SAUFI 71; SIUF 34; altri indicati 49.

Dalmine di Bergamo sempre la CGIL ha subito una flessione notevole rimane sempre la sua posizione. Ecco i risultati:

Operai: CGIL voti 2614 (1955: 3148); CISL 2454 (1831); UIL 449 (328). Equiparati: CGIL 117 (150), CISL 270 (130), UIL 40 (38). Impiegati: CGIL 35 (126), CISL 487 (433), UIL 54 (68).

La nuova C.I. sarà formata da cinque rappresentanti della CGIL, sette della CISL e uno della UIL.

I ferrovieri di Bologna si astengono dal lavoro

BOLOGNA, 19 — Dalle ore zero di giovedì alle 24 di venerdì i treni in transito nel compartimento ferroviario di Bologna viaggeranno con 15 minuti di ritardo. Il personale di macchina protesta in tal modo contro la decisione di posticipare di due anni il collocamento in pensione dei dipendenti e per altre rivendicazioni che i ferrovieri hanno avanzato e alle quali l'amministrazione delle FF. SS. rimane insensibile.

E' annunciato inoltre per venerdì un altro sciopero di 60 minuti del personale addetto agli impianti fissi del servizio I. E. della nostra città.

La sospensione — che segue quelle già effettuate dai ferrovieri dello stesso servizio a Livorno, Milano, Bolzano, Pavia, Voghera, Roma, Venezia, Bari, Reggio Calabria e Pisa — è motivata dalla posizione negativa assunta dal governo e dal ministro dei trasporti sui problemi generali e particolari della categoria.

Incontro con Zoli per i postelegrafonici

La Federazione italiana dei Postelegrafonici comunica che il ministro del Bilancio on. Zoli ha fissato per oggi alle ore 16 un nuovo incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale postelegrafonico.

In tale riunione la Federazione italiana PTT. — aderente alla CGIL — richiederà che venga almeno definito il problema delle indennità accessorie e quello relativo allo ampliamento dei ruoli organici per il personale delle aziende di Stato per i servizi telefonici. Questo provvedimento dovrà essere adottato dal governo con legge delegata e quindi entro il 10 gennaio prossimo affinchè si possa iniziare immediatamente la discussione sulle carriere.

600 giornate d'inchiesta nelle fabbriche italiane

Nell'ultima sessione del C.D. della CGIL e nei convegni regionali che a tale sessione hanno fatto seguito, non sono mancate critiche, anche vivaci, all'opera della Commissione di inchiesta e ai parlamentari di sinistra che ne fanno parte.

Le critiche sono, nel fondo, comprensive, anche se non del tutto giustificate. Esse rispecchiano uno stato d'animo diffuso fra i lavoratori e, in particolare, fra i lavoratori di quelle aziende in cui, completata l'inchiesta e accertate attraverso gli interrogatori condizioni di vita e di lavoro gravi e difficili, la discriminazione, e l'arbitrio padronale sono continuati come prima se non peggio di prima.

Nel corso dei sopraluoghi, infatti, nessun commissario è sfuggito all'appello di operai licenziati, discriminati, o insufficientemente retribuiti, per un provvedimento di riparazione e di giustizia. E' evidente che questi lavoratori ignoravano che la legge costitutiva assegna alla Commissione soltanto compiti di indagine e di proposizioni. Le delegazioni, a prescindere da considerazioni di carattere umano e sociale, non potevano che valutare la fondatezza delle denunce e prenderne ufficialmente atto. Però questi casi, numerosissimi in alcune località, hanno generato, nei riguardi dell'opera della Commissione, un senso di sfiducia e di irritazione che soltanto la sua azione legislativa arriva a neutralizzare.

I lavoratori sappiano comunque che tutto il materiale raccolto viene accuratamente giudicato e vagliato per i provvedimenti che spetta al Parlamento di adottare. E il Parlamento se vorrà, come fermamente credo, contribuire a instaurare un regime di libertà, di vera democrazia e di rapporti più umani nei luoghi di lavoro non potrà esimersi dal far sue le proposte della Commissione, e tradurle in legge della Repubblica italiana.

Nella sua ultima riunione la Commissione ha proceduto intanto al consuntivo dei sopraluoghi finora effettuati. Si tratta di un lavoro notevole e, forse, senza precedenti nella storia delle inchieste parlamentari.

Nel settore industriale e per i soli ram. meccanico, metallurgico, chimico, tessile, estrattivo ed edile, si hanno i seguenti dati: visitate: n. 172 aziende situate in 25 province; interrogati: n. 417 rappresentanti sindacali, 547 membri di commissioni interne, 313 datori di lavoro e dirigenti, 3.170 lavoratori.

Nel settore agricolo: visitati: n. 11 province e 39 comuni; interrogati: 176 rappresentanti sindacali, 79 datori di lavoro e dirigenti, 442 lavoratori.

Tali sopraluoghi, per cui sono state necessarie 638 giornate di lavoro e 2.223 giornate lavorative da parte dei commissari, hanno avuto luogo in ogni regione d'Italia, anche nelle più lontane province, come Aosta, Sondrio, Reggio Calabria, Cagliari, Sassari, Agrigento e Palermo.

La nuova fase che si presenta ora al lavoro della Commissione è contrassegnata da una duplice necessità: continuare l'inchiesta negli altri settori (trasporti, impiego pubblico e privato, aziende di Stato, commercio, banche, ecc.) e realizzare le prime proposte da presentare al Parlamento.

Per questa seconda parte, gli elementi raccolti offrono già ampia materia; ed alcune delle cause che l'inchiesta stessa determinarono sono venute alla luce dai sopraluoghi effettuati.

Spetta ora alla Commissione di inserirsi direttamente nell'attività legislativa, prospettando il proprio motivato parere su alcune proposte che il Parlamento sta discutendo, assumendo l'iniziativa, consentita dalla legge costitutiva, di elaborarle e presentare proposte concrete legislative che portino a modificare le più gravi violazioni convalidate nel corso dei colloqui. A me pare che la Commissione sia già in grado di avanzare proposte sul funzionamento delle Commissioni interne relativamente all'intervento padronale; sul collocamento, sui licenziamenti, sulle discriminazioni, sul problema dei contratti a termine, sulla funzione dei sorveglianti di fabbrica ecc.

Per quanto riguarda invece la prima parte e, cioè il proseguimento dell'inchiesta nei settori che abbiamo prima ricordato, è stata chiesta una proroga delle funzioni della Commissione perchè possa proseguire fino in fondo la propria opera.

Le inevitabili manchevolezze denunciate, allo stato dei fatti sono ben poca cosa in confronto dell'interesse e delle speranze suscitate in larghe masse di lavoratori, che non è lecito deludere. Ogni giorno nuove richieste di sopraluoghi si aggiungono a quelle esistenti e anche se non tutte potranno essere soddisfatte, il dovere della Commissione è di realizzare in pieno il compito affidatole, indagando in ogni branca produttrice perchè le conclusioni definitive risultino le più adeguate a determinare sui posti di lavoro condizioni più umane, più democratiche e degne di una nazione civile.

ORESTE LIZZADRI
(dal «Lavoro» in corso di stampa)

Indennità ai t.b.c. approvate dalla Camera

Una serie di provvedimenti sono stati approvati ieri dalle commissioni competenti della Camera. Ne elenchiamo i più importanti: la proroga degli sfratti nei comuni alluvionati in Calabria fino a tutto il 1960; la concessione degli assegni familiari e di una indennità di L. 300 ai lavoratori t.b.c. assistiti dall'INPS. (e 600 lire per l'indennità postsanatoriale), il piano per la sclerosi multipla, il disegno di legge sul trattamento economico della magistratura; 300 milioni per sussidi alla pesca, finanziamenti per l'acquisto di macchinari e attrezzature da parte di imprese piccole e medie e artigiani.

Muore in un crollo

VOGHERA, 18 — Il capo muratore municipale, Carlo Carbone, di 50 anni, è stato investito dal crollo di una parete di un vecchio capannone che con altri due manovali stava demolendo. Colpito alla testa da un blocco di cemento, il Carbone ha riportato lo sfondamento del cranio decedendo poco dopo all'ospedale.